

## Per i bambini disabili, un fratello solo per loro: come un dono

La messa pontificale per la beatificazione di don Luigi Monza è stata presieduta dal cardinale Dionigi Tettamanzi, mentre la formula di beatificazione è stata proclamata dal Prefetto della Congregazione dei Santi, il cardinale José Saraiva Martins, in nome del Papa.

Quante volte, soprattutto nei momenti difficili ci soffermiamo ad interrogarci in silenzio - nel profondo dei nostri cuori - su quel progetto di vita che Dio ha per noi. Quante volte lo abbiamo chiesto a noi stessi e quante volte abbiamo dovuto ammettere che non sappiamo quale possa essere. Intuizione? Chiamata? Non per tutti. Per don Luigi Monza sì. Lui ha trovato nella preghiera la forza di capire e nella fede la forza di scrivere una pagina di vita evangelica. Per questo domenica 30 aprile hanno suonato le campane... volti sorridenti ovunque nella Piazza Duomo gremita, e lì nelle prime file tante carrozzine e felicità gioco-

sa nei difficili gesti di partecipazione alla grande giornata coronata dallo sventolio di fazzoletti colorati.

Ritorna in mente un passo degli *Atti*: “È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio”. Lo sguardo s'attarda su questa via salvifica percorsa da don Luigi che abbraccia tutti e volge una carezza particolare ai bambini, ai ragazzi, ai genitori, che in quella “tribolazione” facilmente riescono a vedere quanto molti non vedono e riescono a sentire vicino un fratello di fede, ora, lì, solo per loro, come un dono. Ancora un'emozione nel capire che don Luigi Monza appartiene a loro, a quei bambini. Così “l'ora tocca a voi, a noi testimoniare in ogni modo la bellezza di questa realtà della Chiesa”, evocato dai cardinali Tettamanzi e José Saraiva Martins, non può che partire da questa riflessione.

Tocca a noi “diventare santi, missionari, testimoni dell'amore di Gesù Cristo, il solo che può portare gioia e pace ad ogni essere umano”. E se don Luigi stesso ci ha mo-

strato che la “santità non è impossibile”, che la santità è possibile in quanto figli di Dio, noi vediamo in tutto questo la capacità di dare ideali forti alla propria vita. In piena sintonia spirituale, quindi, con quest'importante valore rappresentato dal testimoniare - che rientra in quella nuova evangelizzazione cui siamo chiamati - tutta la grande famiglia di don Luigi Monza ora è in festa, perché “chi cerca di essere santo ... genera altri santi”, perché “la santità è contagiosa, si diffonde, suscita imitazione e sequela”, perché è proprio la testimonianza a lastricare la via della santità.

Il dono, dunque, che ognuno apre è per l'attenzione privilegiata per chi ha più bisogno, esprime la semplicità nella quotidianità, la ricchezza interiore maturata nella povertà, la prova vissuta con amore e fedeltà. E in tutto questo c'è la vita di don Luigi Monza ma anche la vita delle tante famiglie provate da un figlio disabile. Anche per loro, soprattutto, è la festa. Non solo. Per i tanti volontari e per quanti operano quotidianamente e con sacrifici alla cura e all'ospitalità. Per loro è la gioia della condivisione, perché hanno la capacità di apprezzare le piccole cose, di saper lavorare insieme per un progetto co-

---

mune, di “essere umili” e di “considerare gli altri migliori di sé”.

Don Luigi Monza ha sconfitto l'indifferenza con la carità. Attraverso La Nostra Famiglia ha lottato contro le discriminazioni, ha discusso di scelte fatte in base all'efficienza, ha promosso relazioni autentiche nelle quali poter essere riconosciuti come persone e non handicappati paralizzati in una carrozzella. Tutto questo non è teoria ma testimonianza continua, “esempio di vita cristiana che ci affascina e ci conquista e, insieme, ci provoca e ci stimola”, ha detto l'arcivescovo di Milano, che pure si è riferito ad una “avventura spirituale... posta davanti ai nostri occhi... non solo perché sia conosciuta... ma... perché possa suscitare il desiderio sincero e l'impegno concreto di inserire e mantenere la nostra vita quotidiana in quel cammino di santità che Dio vuole per tutti, nessuno escluso”. In altre parole: don Luigi come esempio per andare in quell'avventura che “affascina”, che conduce a un qualcosa di grande.

Domenica ci siamo sentiti tutti parte di questa avventura. Domenica eravamo tutti “un cuor solo e un'anima sola” mentre palpitante saliva oltre le guglie gotiche il grido: “Ecco, ci siamo...”, siamo con

te, sarai nostro modello e nostro intercessore. Ora la Chiesa, infatti, potrà festeggiare ogni anno il beato Luigi Monza il 28 settembre, ma il crescere rigoglioso del germoglio spirituale profondamente radicato nel vangelo non si esaurirà nel segno su un calendario perché il suo messaggio chiama a testimoniare nell'oggi, nella famiglia, nel lavoro e nel tempo libero. Perché don Luigi ha insegnato la carità come forma di servizio sociale che spinge a farsi carico del prossimo e non si può non restare edificati dallo straordinario spirito di fede e d'amore che animava.

Non sorprende, dunque, che la sua vita esemplare ispiri tutto un mondo associativo di persone conquistate dal suo fare. È vero, “la gente pare che non si lasci più convincere dalla nostra predicazione - diceva il cardinale Schuster - ma di fronte alla santità, ancora crede, ancora s'inginocchia e prega. La gente pare che viva ignara delle realtà soprannaturali, indifferente ai problemi della salvezza. Ma se un santo autentico, o vivo o morto, passa, tutti accorrono al suo passaggio”. Questa citazione che ci ha dato il cardinale José Saraiva Martins riporta a considerare il nostro rapporto con i santi, spesso nella religiosità popolare visti come un fa-

miliare, un amico, cui rivolgersi per cacciare gli incubi, per chiedere un favore, con cui addirittura adirarsi per un'attesa negata.

Don Luigi Monza da vivo e da morto già incarnava tutto questo: un santo autentico cui “tutti accorrono al suo passaggio”, perché è stato un terapeuta dell'accoglienza attraverso cui la gente è andata a lui, portando i propri figli e tutte le tribolazioni di questo mondo inchiodate sulla croce della sofferenza. Perché quando non si è sani tutto è diverso; ed eccoli... in prima fila... scomposti nei movimenti; ecco più indietro una bambina *down* che alza le braccia al cielo quasi a voler toccare una nuvola che passa veloce; e tutti hanno il volto che s'illumina e sorridono, quando sentono il nome di don Luigi, come quando odono la voce della mamma o quella di un fratello.

Il 30 aprile le campane hanno suonato a distesa per un piccolo prete che nel campo della carità ha rivelato una promessa che trova la sua motivazione nella fede profonda nella Provvidenza, e le “tribolazioni” non contano più. Per ognuno è arrivato un dono, e d'incanto tutto intorno a noi scompare, non esiste più nulla, né la folla né i suoni né i colori, perché non si è mai visto niente di così limpido.